

«COSTITUIRE» OPPURE «È COSTITUITO»? GLI STUDENTI DI LINGUA ITALIANA POLACCHI DI FRONTE ALLE DIFFICOLTÀ NELL'USO DEL PASSIVO IN ITALIANO

Lucyna Marcol-Cacoń, Dominika Dykta¹

1. INTRODUZIONE

Il presente articolo nasce dall'osservazione che il ricorso al passivo da parte degli studenti polacchi mentre scrivono o traducono in italiano non è scontato. Anche se l'uso della forma passiva non sembra creare maggiori difficoltà, parecchi studenti che hanno una conoscenza intermedia (B2) o avanzata (C1) dell'italiano sono soliti commettere un errore di cui non sempre si rendono conto nell'immediato. Questa tesi viene avanzata in base alla lettura dei compiti scritti che gli studenti redigono in italiano. Per provarla, si è proposto di fare una piccola inchiesta tra gli studenti del secondo anno di laurea specialistica della Filologia Romanza dell'anno accademico 2021/22 presso la Facoltà degli Studi Umanistici dell'Università della Slesia. Si arriva così alla conclusione che le competenze prettamente linguistiche in una lingua straniera non sempre bastano per garantire una perfetta espressione in tale lingua nonché la consapevolezza a livello, in questo caso, grammaticale.

2. IL FENOMENO DEL TRANSFER LINGUISTICO

La percezione di affinità tra i due sistemi linguistici fa sì che si trasferiscano regole, espressioni, strutture, abitudini (e così via) proprie della L1 nella L2. Come sottolinea De Benedetti (2006: 206) «l'interferenza tende a prodursi quando l'apprendente riconosce una qualche somiglianza tra la L1 e la L2 e formula ipotesi sul funzionamento della L2 che si fondano proprio su tale somiglianza». Il problema su cui si vuole porre l'accento nel presente contributo è la vicinanza grammaticale legata all'ordine simile dei costituenti della frase in italiano e in polacco. È interessante aggiungere che l'interferenza ossia il transfer negativo può risultare da un insufficiente grado di specializzazione di particolari centri del sistema nervoso nel cervello dello studente (Komorowska, 1980: 112). Capita che gli studenti polacchi, anche quelli che hanno raggiunto il livello di conoscenza C1 della lingua italiana, utilizzino in maniera scorretta una determinata forma o struttura linguistica. Ci si propone, dunque, di offrire alcune riflessioni relative alla composizione della frase in italiano e alla posizione dei costituenti all'interno della frase italiana e polacca. Secondo Favata (2021: 182), l'interferenza riguarda i diversi livelli di analisi linguistica e inoltre, può essere causata anche dall'influenza delle altre lingue straniere presenti nel repertorio linguistico di persona analizzata.

¹ Università della Slesia a Katowice, Polonia.

3. COMPOSIZIONE DELLE FRASI

È giusto cominciare dalla considerazione che le parole di una lingua non “vivono” isolate, ma devono essere combinate fra loro per produrre delle sequenze più lunghe (Bianco, 2017: 15). A questo punto vale la pena porsi la domanda: che cosa è una frase? La frase è definita come un'unità sintattica composta da unità inferiori, ossia composta da un sintagma nominale e da un sintagma verbale (Beccaria, s.v. *frase*). Dal punto di vista puramente sintattico, ciascuna frase è un insieme di parole che formano sintagmi. Questo insieme di parole presenta una struttura gerarchica retta da regole combinatorie. A titolo di esempio, si prenda in considerazione l'analisi sintattica di una frase concreta:

Pierpaolo ha regalato un anello a Cinzia.

Accanto al verbo (*regala*) si notano due sintagmi nominali (*Pierpaolo* e *un anello*) e un sintagma preposizionale (*a Cinzia*). Questi elementi svolgono, rispettivamente, la funzione di soggetto, complemento oggetto e complemento di termine. Oltre che attraverso questa analisi sintattica, la frase può essere anche analizzata da un altro punto di vista. Quanto ai ruoli tematici o semantici (Telve, 2013: 18-20), la parola *Pierpaolo* è l'agente, vale a dire colui che compie l'azione espressa al verbo, la parola *un anello* è considerata il paziente, vale a dire l'entità su cui ricade l'azione espressa dal verbo, mentre la parola *Cinzia* è il ricevente ovvero l'entità al quale l'azione del verbo è destinata. È interessante notare la stessa frase nella forma passiva:

Un anello è stato regalato a Cinzia da Pierpaolo.

Dal punto di vista semantico, non avvengono cambiamenti. *Pierpaolo* è sempre l'agente, *un anello* è sempre il paziente, mentre *a Cinzia* continua ad essere il ricevente. Dal punto di vista sintattico, invece, si osservano cambiamenti. *Un anello* è diventato il soggetto della frase, *Pierpaolo* è diventato il complemento d'agente ed è preceduto dalla preposizione *da*, mentre *a Cinzia* continua a svolgere il ruolo dell'oggetto indiretto (Bianco, 2017: 32-33). Un terzo punto di vista può essere quello comunicativo. Ogni frase trasmette informazioni. Il tema si trova a sinistra e rappresenta l'elemento noto. Il rema, situato a destra, è la parte dell'enunciato che aggiunge una nuova informazione al tema e serve per far procedere il discorso. Il tema può essere considerato come un elemento dato, mentre il rema come un elemento nuovo. Per mostrare nell'esempio concreto l'opposizione tema-rema, vale la pena partire dalla domanda: *Che cosa ha regalato Pierpaolo?* Nel caso specifico il tema/ dato è *Pierpaolo ha regalato*, mentre *un anello a Cinzia* è il rema/ nuovo (Bianco, 2017: 34-35; Scarpa, 2001: 34-35). Si arriva, dunque, alla conclusione che, come sottolineano anche Serianni e Antonelli (2006: 142), le frasi tendono a rispettare la catena tema + rema e dato + nuovo.

Si può constatare dunque che una frase attiva e una frase passiva sono, dal punto di vista semantico, corrispondenti. L'uso di una o dell'altra frase dipende soltanto dalla scelta del parlante, ricordando che vi sono gli stessi elementi lessicali con lo stesso rapporto semantico e ciò che cambia è la strutturazione funzionale. Il sintagma verbale di una frase passiva è diverso dal sintagma verbale di una frase attiva (Lo Cascio, 1970: 143).

4. POSIZIONE DELLE PAROLE NELLA FRASE ITALIANA E POLACCA

A partire dall'affermazione appena fatta, occorre mettere in evidenza il fatto che l'ordine delle parole della frase italiana, nonostante non sia molto rigido, segue a volte un

ordine molto preciso, se non fisso. Si è soliti rappresentare tale ordine con la sigla SVO, vale a dire soggetto – verbo – oggetto. La Fauci (2009) chiama questo ordine sequenziale definendolo come manifestazione formale della sintassi. Si aggiunga che il verbo è non di rado considerato «l'espressione necessaria per l'esplicazione linguistica dell'azione» (Cresti, 2005: 259).

Per capire quanto è importante l'ordine dei costituenti all'interno di una frase, occorre ricorrere ad un semplice esempio. Si analizzano le seguenti frasi:

- 1) *Le sostanze nocive costituiscono il pericolo.*
- 2) **Il pericolo costituiscono le sostanze nocive.*
- 3) *Il pericolo è costituito dalle sostanze nocive.*

Nella prima frase *le sostanze nocive* sono il soggetto, mentre *il pericolo* è il complemento oggetto. Nella terza frase, invece, il soggetto è *il pericolo*, mentre *dalle sostanze nocive* è il complemento di causa efficiente. La frase 2) risulta grammaticalmente scorretta. Si può dire, ad esempio, che *il pericolo costituisce un deterrente* oppure *il pericolo costituisce una sfida*. Questi ultimi due assunti, nonostante possiedano una coerenza semantica e risultino grammaticalmente corretti, si allontanano del tutto dal significato delle frasi 1) e 3). Si tenga presente, inoltre, che se nella frase 2) si aggiungesse il pronome complemento diretto *lo* si otterrebbe la versione *Il pericolo lo costituiscono le sostanze nocive*, che risulta grammaticalmente corretta e che ha lo stesso significato delle altre due frasi. Per riassumere, vale la pena fare riferimento alle riflessioni di La Fauci. Lo studioso evidenzia le cosiddette concordanze, vale a dire determinazioni formali di particolare natura correlativa. Quanto, dunque, agli esempi appena discussi, si osserva come i verbi *costituisce/ costituiscono/ è costituito* devono accordare ossia si devono armonizzare con elementi che li precedono (La Fauci, 2009: 19). Nella lingua italiana, il verbo è legato al sostantivo (ossia al soggetto) che lo precede e non al sostantivo (ossia l'oggetto) che lo segue. Si pensa qui all'ordine basico delle frasi, vale a dire SVO (soggetto – verbo – oggetto).

Nella lingua polacca, invece, che dispone dei casi dei sostantivi, l'ordine dei costituenti della frase non sempre può essere paragonabile a quello italiano. Ne risulta quindi che l'ordine delle parole all'interno della frase non è ugualmente rigido in ciascuna lingua e che dipende anzitutto dalla complessità della loro morfologia. Quanto alla forma passiva, occorre aggiungere che nella lingua italiana nei tempi semplici al posto del verbo *essere* si possono usare i verbi *andare, venire, restare* e *rimanere* (Kwapisz-Osadnik, 2012: 76).

Secondo le analisi di Gebert (1977: 193) in polacco esiste l'ordine neutro, poiché sono possibili i costituenti nella frase senza nessuna conseguenza strutturale. Si può arrivare alla conclusione che il polacco è meno rigido dell'italiano a causa della flessione casuale.

Gebert (1977: 191) spiega che in polacco sono accettabili tutte le costruzioni come:

- 1) *Uczeń pobił koleżę. (Uno studente ha picchiato un compagno di classe)*
- 2) *Pobił uczeń koleżę.*
- 3) *Pobił koleżę uczeń.*
- 4) *Uczeń koleżę pobił.*
- 5) *Koleżę uczeń pobił.*

Seguendo questa linea di pensiero e optando per la grande flessibilità della lingua polacca, si può osservare che non è soltanto giusta e corretta la costruzione: *Uczeń został pobity* con la diatesi passiva, ma anche è accettabile la frase come: *Ucznia pobili*.

Prendendo in considerazione le osservazioni esposte fin qui possiamo formulare un'ipotesi che gli studenti polacchi, avendo in mente la costruzione libera delle frasi nella lingua polacca, per interferenza dalla L1 alla LS affrontano le difficoltà con la diatesi passiva nella lingua italiana, costruendo le frasi con il passivo in modo scorretto.

5. IL PASSIVO NEI LAVORI DEGLI STUDENTI – ESEMPI

Controllando i lavori scritti in lingua italiana degli studenti dell'ultimo anno di ciclo magistrale, ci si può imbattere in frasi come:

- 1) *Un'altra tecnica traduttiva che si può osservare costituisce l'esplicitazione (invece di è costituita dall'esplicitazione)
- 2) *I colloquialismi costituiscono le parole oppure le espressioni che vengono usate nel linguaggio quotidiano, familiare, quindi in contesti informali (invece di vengono costituiti dalle parole)
- 3) *L'ultimo esempio del colloquialismo osservato nell'articolo [...] al quale vale la pena prestare attenzione mostra la frase seguente [...] (invece di viene mostrato dalla frase seguente)
- 4) *Il dialetto è una miscela che rappresenta un linguaggio vario della popolazione (invece di è rappresentata da un linguaggio)
- 5) *Il terzo gruppo più numeroso [67%] costituiscono i giovani di età inferiore ai 20 anni (invece di è costituito dai giovani)
- 6) *Il secondo gruppo abbastanza numeroso con elevate competenze linguistiche costituiscono le persone di età compresa tra i 20 e 30 anni (invece di è costituito dalle persone)
- 7) *Le estensioni metaforiche e metonimiche che indicano le relazioni più astratte mostra l'esempio sotto presentato (invece di vengono mostrate dall'esempio)
- 8) *Grice creò le regole del principio di cooperazione che costituiscono le massime conversazionali: di qualità, di quantità, di relazione, di modo (invece di sono costituite dalle massime)
- 9) *L'ultimo esempio costituiscono i saluti, ossia gli espressivi, abitualmente detti in dialetto (invece di è costituito dai saluti)
- 10) *Il secondo gruppo costituiscono gli esempi di stato emotivo positivo (invece di è costituito dagli esempi)
- 11) *Dato tutto questo, l'oggetto di presente lavoro costituiscono i fenomeni sociolinguistici, entrati con successo nel campo della dialettologia (invece di è costituito dai fenomeni)
- 12) * Il motivo per cui il fiorentino acquistò una forte posizione costituiscono le attività mercantili, artigianali, economici, politici e culturali, ad esempio le attività dell'umanista, scrittore e mecenate Lorenzo il Magnifico della famiglia dei Medici (invece di venne costituito dalle attività mercantili)

Poiché alcuni studenti non si rendono conto dell'errore che commettono utilizzando la forma attiva al posto di quella passiva, continuano a produrre altre frasi, quelle più complicate dal punto di vista grammaticale, ripetendo l'errore "radicato", come in questi esempi:

- 1) *Aggiungendo che è il testo scritto, si può assumere che il testo sarà letto attentamente e lentamente per capirlo.

- 2) **La gente che lavora in ufficio non potrebbe parlare in dialetto con gli stranieri che conoscono solamente la lingua italiana standard, chi è assunto all'università che collabora con tanti paesi, non dovrebbe parlare in dialetto, se lo facesse, potrebbe non capirlo.*

Ciò che non è chiaro e scontato per gli studenti è la scelta tra l'infinito presente e l'infinito passato. Dagli esempi appena riportati risulta che l'errore (legato al problema discusso) appare nelle proposizioni (subordinate) dichiarative e temporali. Sembra che gli studenti polacchi sappiano produrre le frasi complesse in modo automatico senza però riflettere sulla relazione che avviene in ciascuna frase tra il soggetto, il verbo e l'oggetto della frase. Nella lingua polacca sono i casi grammaticali a “regolare” tale rapporto, mentre in italiano, come dimostrano i campioni presentati, tale rapporto “è regolato” dalla scelta tra la forma attiva e passiva.

6. SONDAGGIO TRA GLI STUDENTI

Per confermare che si tratta di un problema davvero esistente, si è proposto di preparare un'indagine e rivolgerla agli studenti dell'ultimo anno di laurea specialistica in Filologia Romanza. Sono state sottoposte alla ricerca 26 persone – 23 donne e 3 uomini, laureatesi nell'anno accademico 2021/22. Le considerazioni finali riguardano dunque tale gruppo specifico.

Tabella 1. *Caratteristiche di base delle persone che hanno preso parte allo studio*

sex	23 donne (88,4%) / 3 uomini (11,5%)
età	100% studenti di 20 – 30 anni
studio	100% studenti iscritti al 2° anno del 2° ciclo (2021/22)

L'indagine, condotta a maggio dell'anno accademico 2021/22, era composta da due esercizi. Il primo esercizio consisteva nell'eventuale correzione di cinque frasi date:

- 1) *Il numero di codice fiscale delle persone fisiche costituisce un'espressione alfanumerica di sedici caratteri.*
- 2) *L'apparato respiratorio costituisce un insieme di organi che hanno il compito di trasportare.*
- 3) *La bocca viene sovente illustrata come canale tramite il quale avviene lo scambio di informazioni. È un nesso stretto con i pensieri dove qualcosa entra per poi uscire; ciò testimoniano le espressioni: (...).*
- 4) *Il significante è la forma materiale del segno linguistico (la parola scritta o pronunciata), invece il significato costituisce il concetto astratto codificato nel significante.*
- 5) *L'indagine inerente a tali ostacoli conduce il responsabile dell'ufficio di stato civile.*

Le frasi sopra esposte sono la versione italiana di frasi polacche tradotte dagli studenti universitari durante il corso di traduzione specializzata. I testi da cui sono state estratte le frasi polacche provengono da fonti proprie. Si osserva che tutti i verbi sottolineati nelle versioni date dovrebbero essere cambiati alla forma passiva, affinché le frasi siano grammaticalmente corrette e affinché il significato delle frasi sia correttamente decifrato.

Nell'indagine, però, nessun verbo è stato sottolineato e nessun suggerimento a proposito della natura degli errori è stato dato.

Il secondo esercizio consisteva, invece, nella traduzione delle cinque frasi polacche in italiano. I verbi erano al presente anche in polacco. La frase 1 dell'esercizio 2 è attiva mentre tutte le altre sono appositamente passive, per non suggerire agli studenti che tutte le frasi devono necessariamente contenere il passivo.

- 1) *Ten czyn nie stanowi przestępstwa.*
- 2) *Informacje potwierdzają liczne komunikaty prasowe.*
- 3) *Eurovision 2022 poprowadzi Laura Pausini.*
- 4) *55% objętości krwi stanowi plazma.*
- 5) *Gorące napoje serwuje kelner.*

Queste frasi sono state formate esclusivamente per i bisogni di questo studio. Si tratta di frasi semplici nelle quali, però, la scelta fra la forma attiva e quella passiva del verbo può essere tutt'altro che scontata.

Nella tabella seguente si possono visualizzare i risultati del questionario completato dagli studenti intervistati.

Tabella 2. *Questionario sui casi particolari dell'utilizzo della forma passiva nella lingua italiana*

Numero dell'esercizio e della frase	Numero degli studenti che hanno risposto correttamente	Numero degli studenti che non hanno risposto correttamente	Risposta corretta
Es. 1 frase 1	14	12	Il numero di codice fiscale [...] è costituito da un'espressione...
Es. 1 frase 2	15	11	L'apparato respiratorio è costituito da un insieme di organi [...]
Es. 1 frase 3	4	22	La bocca [...]; ciò è testimoniato dalle espressioni:
Es. 1 frase 4	4	22	Il significante [...], invece il significato è costituito dal concetto astratto [...]
Es. 1 frase 5	12	14	L'indagine [...] è condotta dal responsabile dell'ufficio di stato civile.
Es. 2 frase 1	25	1	Questo atto non costituisce un reato.
Es. 2 frase 2	23	3	L'informazione viene confermata da numerosi comunicati stampa.
Es. 2 frase 3	25	1	L'Eurovision 2022 sarà condotta da Laura Pausini.
Es. 2 frase 4	15	11	Il 55% del volume del sangue è costituito dal plasma.
Es. 2 frase 5	24	2	Le bevande calde vengono servite dal cameriere.

Alla frase numero uno del primo esercizio, solo il 53,8% degli studenti ha risposto correttamente. Nella frase numero due, invece, il 57,7% ha identificato correttamente l'errore. Sia alla frase numero tre che alla quattro, il 15,4 % ha dato la risposta giusta. Alla frase numero cinque il 46,2% ha risposto in modo corretto. Da ciò risulta che la maggioranza degli studenti trova e identifica l'errore che riguarda il passivo con fatica.

Nel secondo esercizio, che consisteva nella traduzione dal polacco all'italiano, si è riscontrato un rendimento leggermente migliore durante lo studio. Sia la frase numero uno che la frase numero tre sono state scritte correttamente dal 96,2% degli studenti risultando più facili da tradurre. Al secondo posto si trova la frase numero cinque tradotta bene dal 92,3%. A seguire, abbiamo la frase numero due scritta in modo corretto dall'88,5% degli intervistati. Infine, la frase numero quattro risulta la più difficile da tradurre, perché scritta correttamente solo dal 57,7% degli studenti.

È interessante notare che alcuni intervistati nella traduzione in italiano hanno cambiato l'ordine dei costituenti nella terza e quinta frase dell'esercizio numero 2 per poter conservare la forma attiva presente nelle frasi di partenza. Uno studente ha proposto la traduzione della terza frase in questo modo: *Il plasma costituisce il 55% del volume del sangue* e tre hanno proposto la traduzione della quinta frase così: *Il cameriere serve le bevande calde*.

7. CONCLUSIONI

Dai risultati sopra presentati si può dedurre che il ricorso alla forma passiva in italiano è un aspetto grammaticale che crea, a volte, equivoci e/o difficoltà agli studenti polacchi, inclusi quelli giunti alla laurea.

Il secondo esercizio ha dimostrato che durante il processo di traduzione delle frasi dal polacco all'italiano è più facile identificare la versione corretta della voce passiva che durante l'esercizio di ricerca degli errori nelle frasi già errate. Ne consegue che è più facile per gli studenti formulare una frase direttamente al passivo piuttosto che cercare di trovarci un errore.

Risulta dunque che non a tutti è chiara l'affermazione che nel processo traduttivo il materiale elaborato dal traduttore viene inserito «nella struttura formalmente codificata della lingua della traduzione» (Bertazzoli, 2014: 23). Siccome vi sono numerose somiglianze tra l'italiano e il polacco dal punto di vista della sintassi, l'ordine dei costituenti della frase polacca tradotta in italiano viene non di rado riprodotto mediante una trasposizione letterale. Si ricorre dunque alla tecnica traduttiva nota come “calco” che, nel caso specifico, consiste nella riproduzione letterale di una struttura del testo originale nella lingua di arrivo, componente per componente (Diadori, 2012: 59). Sembra essere questa la ragione per cui alcuni studenti traducono alcune frasi polacche in italiano conservando lo stesso ordine dei costituenti e mantenendo la forma attiva anche in italiano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bertazzoli R. (2014), *La traduzione: teorie e metodi*, Carrocci, Roma.
 Bianco F. (2017), *Breve guida alla sintassi italiana*, Franco Cesati Editore, Firenze.
 Cresti E. (2005), “Enunciato e frase: teoria e verifiche empiriche”, in Biffi M., Calabrese O., Salibra L. (a cura di), *Italia Linguistica: discorsi di scritto e di parlato. Scritti in onore di Giovanni Nencioni*, Prolagon, Siena, pp. 249-260.

- De Benedetti A. (2006), “Liscio come l’acete. Errori di interferenza (e non) nell’apprendimento dell’italiano L2 in parlanti ispanofoni”, in Bosc F., Marellò C., Mosca S. (a cura di), *Saperi per insegnare*, Loescher, Torino, pp. 205-217.
- Diadori P. (2012), *Teoria e tecnica della traduzione. Strategie, testi e contesti*, Le Monnier, Milano.
- Favata G. (2021), “L’italiano degli studenti universitari polacchi principianti: interferenza da L1 e da LS”, in Galkowski A., Ozimska J., Cola I., (a cura di), *Sperimentare ed esprimere l’italianità. Aspetti linguistici e glottodidattici*, Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego, Łódź – Kraków, pp. 173- 184.
- Gebert L. (1977), “L’ordine delle parole in polacco”, in *Rivista di grammatica generativa*, 1977, 2, pp. 181-239.
- Komorowska H. (1980), *Nauczanie gramatyki języka obcego a interferencja. Audiolingwalizm, kognitywizm, interferencja*, WsiP, Warszawa.
- Kwapisz-Osadnik K. (2012), *Podstawowe wiadomości z gramatyki polskiej i włoskiej. Szkic porównawczy*, Wydawnictwo UŚ, Katowice.
- La Fauci N. (2009), *Compendio di sintassi italiana*, il Mulino, Bologna.
- Lo Cascio V. (1970), *Strutture pronominali e verbali italiane*, Zanichelli, Bologna.
- Maciejewska-Stępień E. (2018), “Zdolności językowe: podstawy teoretyczne i implikacje dydaktyczne”, in *Języki obce w szkole*, 3, pp. 39-43.
- Pawlak M. (2017), “Dynamiczny charakter zmiennych indywidualnych – wyzwania badawcze i implikacje dydaktyczne” in *Neofilolog*, 48, 1, pp. 9-28.
- Scarpa F. (2001), *La traduzione specializzata*, Hoepli, Milano.
- Serianni L. (2006), *Grammatica Italiana: Italiano comune e lingua letteraria*, UTET, Torino.
- Serianni L., Antonelli G. (2006), *L’italiano: istruzioni per l’uso*, Bruno Mondadori, Milano.
- Storni B. (1993), *Gramatyka języka włoskiego*, DELTA W-Z, Warszawa.

